Anno XI. **Venerdì, 5 Febbraio 1858** **N. 36.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.

Ciascun foglio cent. **5.**

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via B: V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.

Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. **10.**

TORINO, 4 FEBBRAIO

ELEZIONI POLITICHE

Caluso

Avv. Pier Carlo Boggio voti 202 eletto.
Marchese Scarampi . » 82

Domodossola

Ingegnere Belli eletto contro il conte Rubbio.

I RIFUGIATI POLITICI IN INGHILTERRA

Vive sono le discussioni nei giornali inglesi sulle modificazioni da introdursi nella legislazione del loro paese, onde porre un freno ai criminosi preparativi che si ordiscono da rifugiati politici contro la tranquillità degli stati del continente, e la sicurezza personale dei potentati esteri. Quelle discussioni sono seguite con molto interesse nel continente, perchè si ravvisa in esse non una semplice lotta di convenienza, la quale sarebbe presto sciolta a soddisfazione delle parti interessate, non potendo essere intenzione di alcuna di favorire in qualsiasi modo quei criminosi conati; ma si ritiene giustamente esservi involta una questione di principii, cioè se un governo abbia il dovere di applicare sopra semplici sospetti misure coercitive, ovvero se sia tenuto soltanto a punire i fatti avverati e comprovati. Quella massima vige sul continente, questa è norma per il governo inglese, il quale peraltro non tralascia, o almeno sembra disposto a non tralasciare ogni sforzo che senza violare l'immunità personale guarentita dalle leggi inglesi, può condurre alla scoperta di quei fatti.

Se esaminiamo più da vicino le differenze che corrono fra le due massime, troviamo in primo luogo che, secondo la massima inglese, è d'uopo riferirsi ai tribunali costituiti, perchè solo questi sono atti e competenti a determinare quando un fatto è avverato e comprovato, e ad applicare per conseguenza la pena legale; nell'altra massima, cui si può ora applicare il nome di francese, prescindendosi da fatti positivi, ma procedendosi sopra induzioni e sospetti, ed essendo sufficiente ad applicare la coercizione legale, l'intenzione manifestata in qualsiasi modo, anche senza essere seguita da fatti, l'ordinaria autorità giudiziaria non può essere chiamata a pronunziare sentenza; l'azione preventiva e precauzionale è estranea al diritto penale. Ciò spiega in secondo luogo una ulteriore differenza fra i due sistemi, cioè che mentre nella prima occorrono fatti avverati e concludenti per l'applicazione di misure coercitive e punitive, nel secondo bastano le sole parole, e l'unica giustizia che si può chiedere al medesimo si è che le parole, dette o scritte, pubbliche o private, aperte o clandestine, non siano attribuite falsamente all'incolpato, o che non vengano interpretate contro il vero loro senso.

Dalla discussione sollevata nella presente occasione, si desume che l'Inghilterra è bensì disposta a rendere, per quanto è possibile, più efficace il primo sistema, ma si rifiuta onninamente ad entrare anche solo per le apparenze nel secondo. Perciò mentre il ministero è disposto a presentare al parlamento e si ripromette di vedere accolto dalla maggioranza, un progetto di legge che determina meglio i fatti incriminabili di quell'indole, che colle leggi ora in vigore e che rinvigorisce le pene stabilite, esso, e con esso l'opinione pubblica in Inghilterra, si rifiuta decisamente a sanzionare un *alien bill*, cioè una legge, che ponendo in istato di suspicione tutti i rifugiati politici, li pone con maggiori o minori restrizioni e formalità in balìa dell'arbitrio del governo.

Una siffatta questione è così antica come la lotta tra la libertà e il dispotismo. Già Tacito diceva a proposito di delitti consimili a quelli che si tratta ora di reprimere e prevenire, essere stata in forza della *lex majestatis* ai tempi della repubblica romana vigente la massima: *Facta arguebantur, dicta impune erant*. Si punivano i fatti, ma tutto che si diceva e si scriveva rimaneva impunito. Quando la repubblica si convertì in impero, le cose cangiarono e la *lex majestatis*, non più riferita ai delitti commessi contro la maestà del popolo romano, ma a quelli contro la persona dell'imperatore, si estese ai detti e agli scritti e sino dai tempi di Tiberio bastava di questi, sovente alterati od anche inventati da vili e prezzolati delatori, per condurre all'estremo supplizio.

Non è probabile dunque che l'Inghilterra voglia adunque adottare per la sicurezza degli stati esteri e di sovrani stranieri una massima, che non ha voluto riconoscere ed ammettere per tutela della propria sicurezza e del proprio sovrano. Quante volte l'Irlanda fu agitata da insurrezioni o perturbazioni della pubblica tranquillità, quante volte la voce di O'Connell, sia per l'emancipazione dei cattolici, sia per il richiamo dell'unione, condusse quel paese all'orlo di una rivoluzione! Eppure il governo inglese non prese mai alcuna misura coercitiva per prevenire quell'agitazione e non procedette contro i perturbatori se non quando la violazione della legge era flagrante, e anche in questo caso avvenne che le difficoltà legali insorte resero vana l'azione giudiziaria, e O'Connell arrestato e condannato, fu assolto per supremo giudizio della camera dei lordi e portato in trionfo per le vie di Dublino dai suoi partigiani.

Le modificazioni che il ministero inglese proporrà alle sue leggi penali non avranno per conseguenza guari maggior efficacia per l'intento di quelli che chiedono sia impedito ai rifugiati politici di cospirare contro gli stati del continente, mentre godono l'ospitalità e la protezione delle leggi inglesi. Proclami incendiarii, carteggi, adunanze, associazioni, patti e disegni, per quanto dimostrino prave intenzioni, rimarranno sempre impuniti sinchè non oltrepassano il dominio della parola parlata o scritta, e non pochi fatti che sebbene non abbiano lo stesso intento, pure non escono dalla sfera ordinaria della vita comune, come viaggi, collette di danaro, compere d'armi e simili sfuggiranno pure all'azione penale.

Che il male esista, che l'Inghilterra colle sue leggi ed abitudini sociali offra ai cospiratori troppo facili mezzi per preparare impunemente quei delitti, nessuno vorrà negarlo.

Male però, crediamo, si appongono coloro che cercano all'Inghilterra un rimedio contro questo stato di cose esigendo una modificazione delle leggi ovvero l'abbandono della massima di libertà per adottare quella dell'arbitrio. Il primo rimedio è di poca efficacia, il secondo non ammessibile dall'Inghilterra come paese di libertà.

Ciò non significa che non esiste un rimedio più efficace; ma per trovarlo crediamo opportuno di accennare alla fonte principale del male. Questo, crediamo noi, consiste nell'aiuto manifesto che il pubblico inglese, senza avvedersene, presta ai cospiratori. Il nerbo dei disegni di costoro, come quello della guerra, è il denaro, e il pubblico inglese somministra loro a larga mano questo indispensabile mezzo per incamminare colla necessaria precauzione e segretezza i loro misfatti. Vi sono sul continente giornali mantenuti con danari provenienti dall'Inghilterra, i quali professano le più sovversive dottrine, appena velate per la necessità di non incorrere in troppo frequenti condanne, e che cadrebbero immediatamente se dovessero sussistere unicamente coll'appoggio di un partito nel paese in cui si pubblicano, giacchè un tal partito o non esiste o non ha mezzi per far sussistere un siffatto giornale. Nello stesso modo, i denari di cui si trovarono muniti diversi cospiratori che caddero nelle mani della giustizia nel continente, i denari che servirono alle pazze imprese mazziniane dell'anno scorso, ed altri ancora per tentativi che non maturarono e andarono a vuoto, provengono per la maggior parte dall'Inghilterra. In quanto al modo di raccoglierli, non è neppur esso un mistero. Ora è la sottoscrizione pei dieci mila fucili, ora la società degli amici d'Italia sotto diversi pretesti, ora sono opuscoli incendiarii che si vendono in gran numero, e finalmente letture politiche e letterarie, tenute da rifugiati, le quali sono in gran voga in molte delle città secondarie dell'Inghilterra.

Veramente deve far senso sul continente come con simili mezzi si possano raccogliere somme rilevanti, dacchè ben poco frutterebbero sul continente. Crediamo che lo stesso succederebbe in Inghilterra se gli agitatori non approfittassero delle cognizioni imperfette degli inglesi sulle cose del continente ed in ispecie dell'Italia, per ingannarli sul vero scopo delle loro collette di danaro. Così per esempio si assicura che in alcuni luoghi le sottoscrizioni pei diecimila fucili, iniziate da Mazzini, trovarono solleciti aderenti perchè fu fatto credere che si trattava di una dimostrazione in favore del Piemonte e diretta contro l'Austria, con un carattere poco distinto da quello della sottoscrizione pei cento cannoni d'Alessandria; moltissime sono le persone che accorsero alle letture dei Saffi, dei Gavazzi, degli Orsini nella supposizione che si trattasse di un movimento antipapistico e favorevole alla propaganda protestante in Italia. I giornali inglesi invece di schiarire le idee del pubblico, contribuiscono a fomentare quegli errori, commendando e riproducendo discorsi e letture, accogliendo nelle loro colonne le insidiose comunicazioni di Mazzini e d'altri cospiratori, giudicando degli affari d'Italia sotto un punto di vista affatto erroneo, e tralasciando di confutare gli errori dei loro confratelli nel giornalismo.

Non è quindi in una modificazione delle massime di governo e di legislazione, vigenti in Inghilterra, che consiste il rimedio per il male accennato; il miglior rimedio sta nell'illuminare l'opinione pubblica della nazione inglese sul vero stato della quistione. Si cessi dai giornali accreditati dell'Inghilterra a dimostrare l'agitazione di Mazzini e suoi aderenti ed imitatori come diretta contro l'Austria e il papa, contro il dispotismo militare e clericale del continente, si dipingano come sono infatti, cioè come i migliori ausiliari di costoro, come i più acerbi nemici delle libertà costituzionali, si smascherino i loro inganni, le loro ipocrisie ed essi cesseranno di essere pericolosi.

Si faccia che il pubblico inglese non sia più a sua insaputa complice dei loro misfatti, e tutti i loro conati cadranno nel nulla, imperocchè la principale loro forza consiste nell'involontario appoggio che ottengono dall'opinione pubblica in Inghilterra, illusa sulle loro vere tendenze.

I giornalisti. Il *Daily News* contiene il seguente articolo che dice pervenutogli per corrispondenza:

« L'imperatore dei francesi, indegnato per gli ultimi tentativi contro la sua vita, dicesi aver biasimato la polizia francese e dichiarato di essere la peggiore dell'Europa. L'ausiliario il più efficace per la polizia inglese è la stampa nei giornali. Ogni cosa che esce dal comune, e che succede in Inghilterra viene, per così dire, fotografata nei fogli giornalieri e settimanali, e presentata alla vista di tutto il mondo. Se vi è uno straniero che sbarca in qualcuno dei nostri porti o viaggia nel paese con qualche cosa di strano intorno alla sua persona, ai suoi modi e al suo bagaglio, se si osserva qualche cosa di misterioso negli abitanti di una casa, o di una bottega in qualsiasi parte del regno, tosto simili stranezze o misteri sono fatti argomenti di un paragrafo nei fogli pubblici, che viene poi riportato da un giornale all'altro. I fogli della capitale mantengono corrispondenti in diverse città provinciali, che trasmettono a Londra la narrazione di qualsiasi insolita occorrenza che viene loro dato di osservare. Infatti il giornale inglese, sebbene contenga primi articoli, notizie di tribunali e polizia, rapporti sopra adunanze pubbliche, critiche artistiche, movimenti della moda, riviste di libri, nascite, morti, e matrimonii, notizie estere e marittime, avvisi, il corso dei fondi pubblici, affari di commercio, il tempo, il prezzo delle azioni e del denaro, narrazioni di accidenti e lesioni, non è ancora considerato come completo senza l'aiuto del paragrafista. Ora, senza che si sappia il perchè, ognuno legge i particolari di incidenti insignificanti ma strani ed insoliti, che si stampano nei giornali. Una settimana o due fa, comparve un articoletto in un giornale di Londra, che narrava essersi trovato nelle calze di un ladro, arrestato in una città provinciale dell'Inghilterra, un anello d'oro di gran valore e di una fattura singolare, ed entro poche ore dopo che ciò fu pubblicato, il prefetto di polizia in Parigi potè scoprire una banda di ladri di gioielli, da lungo tempo ricercata invano. All'epoca dell'uccisione di O'Connor, or sono alcuni anni, fuvvi in un giornale di Londra la descrizione di un viaggiatore sul battello della valigia presso le isole del canale, il cui contegno era insolito, e subito dopo la pubblicazione un ufficiale di polizia partì per Jersey e arrestò quivi Manning,

l'assassino di O'Connor. È dovuto ad una osservazione incidentale in un foglio che la polizia potè essere messa sulle traccie per scoprire le prove della reità di Courvoisier, domestico svizzero, che assassinò lord William Russell. Ma il paragrafista dei giornali non assiste soltanto la polizia nella scoperta dei delinquenti, ma sovente senza esserne conscio, impedisce che certi delitti siano perpetrati col descrivere inavvertentemente i movimenti preliminarii e le combinazioni dei ribaldi. Delinquenti di ogni classe, dall'infimo ladro sino all'assassino, temono e detestano i giornali per per la loro mania d'inquisizioni e per la loro garrulità. Se la Francia avesse una stampa giornaliera, così divoratrice di ogni cosa e dotata del dono di ubiquità come quella d'Inghilterra, egli è sommamente probabile che la polizia di Parigi avrebbe avuto qualche sentore dei movimenti di Pierri e di Orsini, e dei diabolici preparativi della via Lepelletier. »

ESPOSIZIONE NAZIONALE IN TORINO

Il direttore generale dell' esposizione industriale che si aprirà fra pochi giorni in Torino ha indirizzato ai comitati locali la seguente circostanza per lo stabilimento di una galleria economica pei prodotti di uso domestico e personale:

Ai comitati locali,

« Prevalse grandemente per lo addietro il pensiero erroneo che le esposizioni fossero un campo aperto al solo concorso delle industrie i cui prodotti siano rimarchevoli per eleganza di forma, per difficoltà di fabbricazione, per uso distinto; ma un sì fallace principio opposto al vero scopo delle esposizioni, come il sostennero quei dotti nelle cose industriali che esaminarono sì importante quistione, vuole essere costantemente combattuto e reietto.

« Se è a desiderarsi che all' esposizione vengano a figurare tutti quei prodotti che l' umano ingegno inventò per attivare le grandi intraprese, per accrescere l' eleganza del lusso, i comodi della doviziosa vita, non vuolsi per contro si astengano dal farvi utile comparsa i prodotti di quelle industrie che lavorano per procurare alle classi meno agiate gli oggetti destinati *all' uso giornaliero della vita domestica*, poichè anche nella loro umiltà queste produzioni offrono una importanza inapprezzabile se alla buona qualità loro riuniscono la tenuità nel prezzo.

« Nell' esposizione del 1850 la R. camera già sanciva in fatto sì giusta massima quando ricompensò con medaglie d' argento e di rame i signori Galleano e Garassini per le loro sedie di pino marittimo, il cui prezzo discendeva sino a sole L. 9 per dozzina. Nell' esposizione universale di Parigi poi, per meglio dimostrare come debbano venire apprezzati cotali prodotti, un' apposita galleria fu aperta, ed in questo nuovo recinto furono visti con viva soddisfazione figurare e riportare dei premi eziandio alcuni produttori dei regi stati, quali sono i signori Arduin e Brun, coi loro pannillani fabbricati per uso dei contadini, i signori Crocco colle loro maglie da buon prezzo, la manifattura d' Annecy e Pont colle sue tele indiane e co' suoi fazzoletti in cotone, di esteso consumo appunto perchè di tenue prezzo, i signori Albertin e Comp. coi loro risi ben preparati, e i signori Pallestrini coi loro risi di scelte qualità, non che una raccolta di saggi di cereali delle provincie di Saluzzo e di Torino, che fece aggiudicare un premio alla R. Accademia di agricoltura di questa città.

« La R. camera, intenta ad introdurre nella prossima esposizione tutti i miglioramenti consigliati dalla esperienza, non esitò, imitando lo esempio dato con ottimo successo dalla esposizione universale di Parigi, a deliberare la istituzione di una *galleria per i prodotti di economia domestica e personale*, aggiungendo per essa *la classe decimosettima* alla distribuzione dei prodotti stabilita nel regolamento del 21 marzo 1857, specificando inoltre vi sarebbero ammessi *i prodotti a buon mercato destinati all'uso delle classi meno agiate e che si distinguono per bontà di lavoro e per ismercio comune ed esteso.*

«Nuova come si è la istituzione *della galleria economica*, non sarà al certo sovrabbondante sia maggiormente divulgato il concorso così per essa specialmente aperto alle industrie produttrici di cotali oggetti, i quali in sostanza destinati sono particolarmente alla *abitazione*, al *vitto* ed al *vestito* delle classi le più numerose del popolo delle città e delle campagne.

« Nè sarà parimente inopportuno che vogliano i comitati, nella zelante cooperazione che si accinsero a somministrare alla R. camera, far persuasi i cultori di queste industrie dell'importanza immensa dell'esposizione dei loro prodotti che addiverranno per tal mezzo di cognizione generalizzata, e dell'utile che la esposizione produrrà ed ai produttori ed ai consumatori, constatando in pubblico confronto *quale grado di buona fabbricazione abbiano presso di noi raggiunto gli oggetti che si vendono a buon mercato.*

« A tale scopo il sottoscritto, a nome della R. camera, indirizza ai comitati della esposizione la preghiera di procurare che la loro azione promotrice sorta anche in questa parte il desiderato effetto.

« Torino, il 2 febbraio 1858.

« *Il vice presidente della camera direttore generale della esposizione*
DI POLLONE. »

IL LLOYD ITALIANO IN GENOVA

Nei circoli meglio informati si ritiene per certo che la commissione dei promotori della nuova società per la navigazione a vapore ed a vela, Lloyd Italiano, abbia negli scorsi giorni presentato all'esame del ministero i piani dei servizii progettati ed il sistema generale a cui verrebbe assoggettato l'andamento dell'impresa. In questo modo l'affare avrebbe fatto un passo di più per dirigersi dall' elaborazione interna e di massima alla sua prima fase di estrinsecazione.

Qualunque sia stata l'origine dei disastri della Transatlantica, è certo che siamo stati ad un pelo di veder perduto per la nostra marina un materiale prezioso e che se quel coraggioso tentativo avesse avuto un così luttuoso fine, non vi sarebbe stato speranza ragionevole di rimettere la nostra marina mercantile a vapore sopra un piede tollerabile.

Mentre tutti gli stati europei non tralasciano incoraggiamenti e soccorsi anche considerabili per assicurare la periodicità dei servizii locali e internazionali e sopratutto per preparare una forza di riserva al proprio paese per le eventualità politiche da cui si può venire sorpresi, il Piemonte avrebbe pericolato di trovarsi sprovveduto di ogni mezzo ausiliare per la marineria militare. In Italia vi sono tre marine di molta importanza, la napoletana, l'austriaca e la sarda. La marineria napolitana, sebbene si debba credere non poter avere altro oggetto mercantile che quello dell'esportazione, giacchè il sistema doganale di quel paese respinge la possibilità di una ragguardevole importazione è dal governo assistita per quella necessità di difesa che può sorgere da un momento all'altro. A Trieste l'Austria sostiene con ogni sforzo il Lloyd Austriaco che per molte ragioni sarebbe già caduto, se non fossero le vigilanti cure di un governo interessato a mantenere alla bandiera austriaca la preponderanza nell'Adriatico e nei mari del Levante: e l'una e l'altra di quelle marine dal punto di vista, dal numero e dall'importanza dei navigli a vapore si trova al disopra della nostra, benchè a noi non manchi alcuno degli elementi opportuni per sostenerne la concorrenza. In Piemonte dove la libertà è la regola, e il vincolo è solo l'eccezione, vi sono mille comodità per poter stabilire linee di navigazione sufficienti a fare il servizio dei bisogni presenti e per provocare un nuovo movimento di merci e di passeggieri che dia alimento alle nostre numerose ferrovie, e apra regolarmente le vie del mare ai nostri prodotti.

Il governo e le società private hanno speso somme enormi per tracciare ed eseguire una rete di strade ferrate che non la cede in ardimento e in estensione ad alcuna di quelle dei paesi vicini, ed appena ha qualche confronto coi paesi più avanzati nell'industria in Europa. Ma se questi sforzi non avessero altro risultato che quello di accelerare la circolazione interna, essi non ci potrebbero mai più mettere in misura di ricuperare il capitale che vi fu speso. Conviene adunque operare giunzioni comode delle nostre ferrovie coi mezzi di comunicazione dei paesi vicini e con linee marittime assicurarci la continuazione dei trasporti per le destinazioni più lontane.

Due sono, a senso nostro, i motivi urgenti che invitano il governo ed il paese a favorire, a voler la creazione di frequenti e periodiche comunicazioni tra la Liguria e gli altri porti del Mediterraneo e quelli dell'Oceano. La prima è una ragione politica, la ragione che ci consiglia ad esser forti seguendo le traccie tradizionali non interrotte dai nostri antenati; giacchè la forza di terra non può per noi esistere completamente se non è aiutata dalla forza di mare: e la forza di mare non può in uno stato relativamente piccolo riuscire imponente, se non ha il mezzo di associarsi come ausiliare una marina mercantile che sia legata all'onore nazionale pel duplice vincolo del patriottismo e dell'interesse. La seconda ragione è quella di rendere utili all'esportazione ed all'importazione, nonchè al movimento dei viaggiatori di lunga percorrenza i nostri mezzi di trasporto interno. Il Piemonte è ricco di prodotti e può metterne una parte a disposizione dei consumatori d' oltremare: ma a che servirà la sua ricchezza, se i suoi prodotti giunti sulla riva del mare non saranno certi di un mezzo che li trasporti colà dove possono vendersi con vantaggio? Languire a Genova, a Savona, od a Nizza per mancanza di una linea di viaggi marittimi non differisce molto pei prodotti piemontesi dal languire per mancanza di carriaggi e di ferrovie a Cuneo, ad Ivrea, a Biella o in Savoia.

I viaggi della compagnia transatlantica sono durati troppo poco per aver procurato un avviamento regolare delle derrate, suscettibili di esportazione, verso l'estero: nondimeno si sa e si è potuto constatare che non s'imbarcavano soltanto sui vapori della compagnia i frutti delle riviere e i prodotti delle industrie littorane, ma partivano pure molte derrate mandate dall'interno del Piemonte. Per non parlare che di un genere, di sua natura stato finora destinato ad essere consumato a poca distanza dai luoghi della sua produzione, si è verificato che in più di un viaggio partite considerabilissime di castagne delle valli dell'Apennino e delle Alpi furono imbarcate per l'America. E si noti che nell'inverno dal 1856 al 1857, atteso il caro prezzo delle sussistenze, si sarebbe potuto credere che un simil genere non avrebbe avuto un ricavo rimuneratore. Se in questo raccolto del 1857 che fu abbondantissimo, si fosse potuto avere la comodità di spedire all'estero le castagne, il cui prezzo, pel ribasso dei cereali, languisce con gran danno dei proprietarii, quale utilità non si sarebbe potuta ricavare dal più umile forse dei prodotti alimentarii piemontesi?

Lo stesso raziocinio può farsi pei vini. Il Piemonte, ora che ha potuto superare il periodo più funesto della crittogama, ha centinaia di migliaia di ettolitri di vino, oltre il proprio consumo, da poter esportare: se non vi saranno mezzi marittimi a cui raccomandarlo, quale sarà il ribasso che si può aspettare in sì abbondante raccolto? Non sarà certamente in Francia e per terra che potrassi dal Piemonte mandare il vino, in Francia dove fin d'ora ricomincia la distillazione dei vini e la loro conversione in ispiriti per causa della troppa abbondanza.

Nell'esprimere il caldo desiderio che nutriamo per la felice attuazione della compagnia di navigazione di cui si tratta, abbiamo oggi accennato, indipendentemente da altri rami che deve abbracciare la società, soltanto ad un ordine delle considerazioni che ce la fa desiderare: ci riserviamo di tornare sulla materia a tempo più opportuno ed a meglio spiegarci sul grado d'influenza che essa deve avere sull'aumento delle industrie nazionali, e sull'introduzione di nuovi rami di lavoro nel paese ch'essa può procurare.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con ordini di cambiamento del 21 gennaio scorso, Aristide Bordani scrivano delle contribuzioni dirette presso la direzione di Alessandria, venne traslocato a quella di Genova; e Tomaso Graglia scrivano presso la direzione delle contribuzioni dirette a Genova, venne traslocato presso la direzione d'Alessandria con promozione alla prima classe.

E con decreti ministeriali del 22 scorso gennaio furono nominati allievi verificatori dei pesi e delle misure:

Turbil Giuseppe, con destinazione all'uffizio di verificazione di Chambéry;

Plezza Francesco ed Allisio Giuseppe, con destinazione al primo distretto dell'uffizio di Torino;

Ferretti Luigi, con destinazione al primo distretto dell'ufficio di Genova.

— S. M., con decreti del 21 gennaio scorso, di suo moto proprio, si è degnata nominare a commendatore dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il signor

Cavaliere Pelagio Palagi, cavaliere del merito civile di Savoia, pittore della M. S.

Ad ufficiale il signor

Cavaliere Giuseppe Tommaso Gerbore, primo ufficiale presso il ministero della real casa.

Ed a cavalieri i signori:

Angelo Boucheron, disegnatore delle regie gallerie;

Teologo abate Alessandro Cusani di Sagliano, limosiniere di S. M.;

Teologo avv. canonico abate Stanislao Gazzelli di Rossana, id.;

Teologo avv. canonico abate Alfonso Buglioni di Monale, id.

E con altri decreti 7 e 21 volgente degnavasi di nominare a cavalieri dell'ordine stesso

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia il signor

Avv. Carlo Scaletta, già assessore di tribunale di prefettura.

Sulla proposta del ministro dell'interno il signor

Marchese Giovanni Luca Monticelli, colonnello capo della seconda legione della guardia nazionale di Genova.

E su quella del ministro dei lavori pubblici il signor

Giovanni Marchese, cassiere di strada ferrata.

FATTI DIVERSI

Visita diplomatica. — Ferruk-khan fece visita al presidente del consiglio dei ministri.

Il collegio di Sassari. — Oltre Domenico Buffa ed il prof. Sulis, era nel collegio di Sassari un terzo candidato, Giorgio Briano, sostenuto da'clericali.

Ma il signor Briano non ha potuto neppur entrare in ballottaggio, non avendo ottenuto che 52 voti!

Necrologia. — La *Gazzetta di Bologna* del 29 gennaio, annunzia la morte del valente agronomo marchese Gaetano Pizzardi, avvenuta il 28.

Siccità. Si ha dalle due riviere che la siccità è giunta al grado in cui appena arrivarono le siccità delle stagioni estive più asciutte, nella riviera occidentale specialmente si hanno timori che protraendosi ancora per qualche tempo, possa nuocere agli ulivi e alle altre piante che sono in vegetazione anche nel verno.

Da noi l'acqua non manca come in Savoia e nel mezzogiorno della Francia; il Bisagno è però letteralmente asciutto come luglio, e le lavandaie durano fatica a trovare l'acqua sufficiente a lavare la biancheria. (*Mov.*)

Varamento del *Lewiathan*. — Siamo lieti, dice il *Daily News*, di pöter annunziare che questo importante avvenimento, intorno al quale il pubblico ebbe molti disappunti ed i direttori e gli azionisti molte anzietà, è alla fine un fatto compiuto: tanto più lieti in quanto che il varamento avvenne senza che succedesse nessun sinistro. La nave, cominciatasi a muovere alle due meno un quarto, galleggiava completamente alle due e mezzo, ed alle tre si moveva tranquillamente e maestosamente verso l'ancoraggio che gli è destinato dalla parte di Sorrey, rimpetto al dockyard di Deptford. Quando è ancorato, pesca 16 piedi e mezzo a poppa e 14 a prora.

Pubblicazioni. È comparso alla luce il terzo ed ultimo tomo del *Manuale del Coltivatore* per l' intendente Giuseppe Franchi, opera della quale abbiamo già annunziato e commendato i due primi volumi. Il presente non è inferiore in merito e contiene con lucida e particolareggiata esposizione i trattati della moricoltura, dei bachi da seta, della viticoltura, dei vini, dell'ulivo, della viticoltura, e dell' economia forestale. Al detto volume sono aggiunte cinque tavole di figure ad opportuna dilucidazione del testo.

Notizie Politiche

Nel senato francese fu presentato dal ministro di stato, Fould, il seguente messaggio:

« Signori senatori,

« Il senatusconsulto del 17 luglio 1856 lascia un'incertezza che da oggi credo utile di far cessare. Infatti non conferisce la reggenza all'imperatrice o in sua mancanza ai principi francesi, che nel caso che l' imperatore non avesse disposto altrimenti per atto pubblico o segreto.

« Credo soddisfare ad un pubblico voto, nello stesso tempo che obbedisco ai miei sentimenti di alta fiducia per l'imperatrice, designandola come reggente. Mosso dai medesimi sentimenti, designo, in sua mancanza, per succedergli nella reggenza, i principi francesi secondo l'ordine di eredità nella Corona.

« Ho voluto anche prevenire le esitanze che potrebbero produrre per ciò che concerne il consiglio di reggenza, le alternative lasciate dall' art. 18 del senatusconsulto del 17 luglio. In conseguenza ho istituito un consiglio privato che, coll'aggiunta dei due principi francesi più vicini nell'ordine ereditario, diventerà consiglio di reggenza per il solo fatto dell'accessione al trono dell' imperatore minorenne, se a quel momento io non ne avrò costituito un altro per atto pubblico. Questo consiglio privato composto d'uomini di mia fiducia, sarà consultato nei grandi affari dello stato, e si preparerà, collo studio dei suoi doveri e delle necessità del governo, alla parte importante che l'avvenire può riservargli.

« Dietro di ciò prego Iddio che vi abbia nella sua santa custodia.

« Al palazzo delle Tuileries il 1° febbraio 1858.

« *Firm.* NAPOLEONE. »

Il messaggio è accompagnato da lettere patenti, le quali recano il conferimento del titolo di reggente all' imperatrice incominciando dal giorno dell'accessione al trono dell' imperatore minorenne, e l'istituzione di un consiglio privato che si riunirà sotto la presidenza dell'imperatore, e che nel caso della reggenza, colla aggiunta di due principi francesi, diventerà il consiglio della reggenza. I nomi sono quelli già indicati dal relativo telegramma.

Le stesse comunicazioni furono fatte al corpo legislativo. A quest'ultimo fu inoltre presentato un progetto di legge relativo ai provvedimenti di sicurezza generale, preceduto da una relazione di motivi, della quale riportiamo i seguenti passi:

« L' attentato che ha minacciato in modo sì audace i giorni dell' imperatore e dell'imperatrice ci fa un dovere di venire a domandare al corpo legislativo i mezzi legali per mantenere nel paese l' ordine e la sicurezza che lo impero gli ha restituito.

« Una delle disposizioni del progetto di legge che sottomettiamo al vostro esame reca che qualsiasi individuo che è stato soggetto ad una condanna o ad una misura di sicurezza generale, portante internamento, espulsione o deportazione, in occasione degli avvenimenti di maggio e giugno 1848, di giugno 1849 e di dicembre 1851, può essere internato in uno dei dipartimenti dell'impero o dell'Algeria, ossia espulso dal territorio francese, se fatti gravi lo segnalano di nuovo come pericoloso per la sicurezza pubblica.

« L'esercito del disordine è stato vinto e disperso nel dicembre 1851.

«I soldati di questo esercito, riuniti dal nome di Napoleone, e cedendo alla potenza del movimento nazionale, sono rientrati nelle vie dell'ordine e del lavoro.

«Non è lo stesso dei loro capi; questi in molti luoghi sono rimasti ostili; nè la clemenza del sovrano, nè lo spettacolo della Francia prospera e gloriosa non hanno ancora potuto indurli alla sommissione. Legati per il loro passato ad una causa detestabile, essi differiscono continuamente, ma non abbandonano i loro disegni. I documenti raccolti dall' amministrazione li dinotano a noi, uniti fra di loro per segrete relazioni, e per mezzi rapidi di comunicazione. Sono oggi una causa d'inquietudine incessante; in un momento di sorpresa e di perturbazione, potrebbero diventare un pericolo.

«Nei paesi lungamente agitati da rivoluzioni, anche dopo il ristabilimento dell'ordine, la pacificazione degli animi si fa lentamente; la lotta terminata, rimangono ancora molte provocazioni a subire e cause vive di perturbazione a combattere. A quelle epoche di guerra sorda, ma accanita, bisogna che il governo sia armato per la difesa comune. Così fecero sempre i popoli savii; hanno saputo, anche al prezzo di certi sagrificii più grandi di quelli che vi sono domandati, assicurare la tranquillità presente e preparare la sicurezza dell'avvenire.

«La facoltà che domanda oggi il governo si avvicina molto, per il suo carattere e la sua portata, alla sorveglianza già scritta nel nostro codice penale. Questa facoltà non potrà essere esercitata che contro persone già colpite da condanne e da misure di sicurezza generale nei nostri ultimi giorni di guerra civile; finalmente il progetto di legge aggiunge queste parole: « E che nuovi fatti segnalerebbero « come pericolosi per la sicurezza pubblica.»

«Come conseguenze naturali di questa prima misura, il progetto di legge dispone che all'avvenire tutti quelli che saranno condannati dai tribunali ordinarii del paese, per crimini e delitti della stessa indole, potranno essere internati o espulsi dal territorio.

«L'art. 6 enumera questi crimini e delitti; sono gli attentati o complotti diretti contro l'imperatore e la sua famiglia; i delitti tendenti a perturbare lo stato colla guerra civile; l'impiego illegale della forza armata; la devastazione e il saccheggio pubblico; la fabbricazione di falsi passaporti; la ribellione armata o non armata per bande ed attruppamenti; la fabbricazione o il possesso di armi e munizioni da guerra; la partecipazione a movimenti insurrezionali; gli attacchi contro i diritti dell'imperatore e le offese alla sua persona; la provocazione alla disubbidienza indirizzata ai militari.

« L'articolo 1° ha per iscopo di riempiere nella legge penale una lacuna creata per l'abrozione pura e semplice delle leggi del 1835. Esso è concepito come segue:

« È punito di carcere da due a cinque anni e di una multa di 500 a 10000 franchi ogni individuo che ha provocato pubblicamente in qualsiasi modo i crimini preveduti dagli articoli 86 e 87 del codice penale quando questa provocazione non è stata seguita da effetto.»

«Aggiungiamo che le condanne pronunciate in forza di quest'articolo, come quelle motivate dagli articoli 2 e 3 daranno al governo il diritto d'internare e di espellere quelli che ne saranno stati l'obbietto.

« L'art. 2 è concepito nei seguenti termini: « È punito di carcere da un mese a due anni e di una multa da 100 a 200 fr. chiunque nello scopo di turbare la pace pubblica o di eccitare all'odio e al disprezzo del governo dell'imperatore, ha praticato delle mene o mantenute intelligenze sia all'interno, sia all'estero. »

« L' art. 3 punisce un delitto nuovo, sconosciuto sino al presente fra di noi, e che odiose macchinazioni perpetrate all'estero ci vengono a rivelare.

« L'apprezzazione e il giudizio di questi delitti nuovi che sono puniti dal progetto di legge sono riservati ai giudici ordinarii, alla magistratura inamovibile del paese. In simile materia ciò è una grande soddisfazione e una guarentigia considerevole che esclude l'idea di una repressione arbitraria.

« Giovane ancora nel tempo, grande già per le opere compiute, il governo dell'imperatore Napoleone ha notato il suo posto e il suo carattere proprio fra i governi potenti e regolari; l'avvenire continuerà il passato; ma la Provvidenza non assicura alle società le più prospere giorni costantemente felici; e l'uomo di stato deve, senza violenza, ma anche senza debolezza, saper proporzionare i mezzi d'azione alla natura delle aggressioni che incontra. Tale è il pensiero del progetto di legge e abbiamo la fiducia che sarà approvato da voi. Seguono le firme del consiglio di stato. »

Il terzo articolo citato in questa relazione è del seguente tenore:

« Ogni individuo che senza essere legalmente autorizzato, ha fabbricato, venduto o distribuito: 1° macchine omicide che agiscono per esplosione od altrimenti; 2° polvere fulminante, qualunque ne sia la composizione, è punito di carcere da sei mesi a cinque anni e di una multa da cinquanta a tre mila franchi. La stessa pena è duplicabile a chiunque si trovasse detentore o portatore senza autorizzazione degli oggetti qui sopra specificati. Queste pene saranno pronunziate senza pregiudizio di quelle in cui i colpevoli hanno potuto incorrere come autori e complici di altri crimini e delitti. »

Una corrispondenza nel *Bund* da Parigi crede che fra le altre cose l'articolo del *Moniteur* sulla questione religiosa, abbia colpito già in prevenzione la *Revue germanique* che il signor Nefzer si propone di pubblicare a Parigi.

Si scrive quanto segue al *Daily News* da Parigi 31 gennaio:

«La seguente è la lista dei giornali inglesi della domenica che furono oggi sequestrati: *Court Journal, Examiner, Leader, Spectator, Saturday Review, John Bull, Sunday Times, Statesman, Weekly Chronicle, Bells Life.*

«Dopo questo fatto i giornali del governo credono di poter asserire francamente « che la stampa d'Inghilterra è così unanime in favore delle domande francesi concernenti i rifugiati, che il governo inglese non può assolutamente resistere alla pressione dell'opinione pubblica.» Il *Morning Post* è infatti quasi l'unico giornale che essi possono citare per giustificare questa asserzione, e se ne valgono largamente.

«Oggi fu pur sequestrato l'*Evening Mail*, non sapendo probabilmente le autorità che è lo stesso foglio come il *Times*. Fra i fogli sequestrati vi è pure l'*Opinione* di Torino.»

È arrivato a Parigi il principe Ottaiano, che fu mandato dal re di Napoli a congratularsi coll' imperatore e coll' imperatrice dei francesi.

Troviamo in una corrispondenza del Belgio i seguenti dettagli che si riferiscono al complotto del 14 gennaio:

« Le persone arrestate per aver introdotto nel Belgio e in Francia le bombe fulminanti che hanno servito all'attentato del 14 gennaio sono uno degli associati ed un fattorino del *caffè dei Tre Svizzeri* di Bruxelles. Questi due individui sono ben conosciuti dagli abituati di questo luogo pubblico, l'uno sotto il nome di *Vecchio Giacomo*, l'altro sotto il nome di *Casimiro*. Il primo non si occupava guari di politica e lo si dice assai meschinamente dotato per riguardo all'intelligenza, per cui resterà a decidersi se sostenendo una parte in quest'affare sia stato un istrumento cieco e passivo od un imbecille fanatizzato. È questi che venne da Londra colle bombe, il suo complice le trasportò al di là della frontiera francese dove condusse parimenti il cavallo di Orsini. Sembra che i tribunali francesi non abbiano messe le mani su tutti gli autori dell'attentato. Almeno si racconta che il 15 ed il 16 gennaio un individuo ferito, accompagnato da una giovane campagnuola passò la frontiera giungendo di Francia senza passaporto, ed indicando ai gendarmi il nome ben conosciuto di M. F...... onorevole abitante della piccola città di Leuze (Hainaut). Qualche giorno dopo M. F.... vidde arrivare in sua casa degli agenti di polizia che dopo aver constatato i suoi connotati che non corrispondevano in nulla a quelli del forastiero, gli dissero come questo avesse abusato del suo nome. D' investigazione in investigazione si venne a sapere che la giovane contadina che accompagnava il fuggitivo, dal quale si era separato a Leuze, era dei contorni di quella città e che essa aveva una sorella o la madre fantesca presso M. F....

Le indagini si continuano e M. F.... fu chiamato a Lilla per esservi interrogato dal procuratore imperiale. Si suppone che il forastiero sia compromesso nell'attentato, ma fino adesso non se ne trovarono le traccie. Ignorasi se le indagini siano state più fortunate per riguardo alla sua compagna.

— Il *Bund* riproduce una corrispondenza della *Revue de Genève* nella quale si reca un' analisi della comunicazione diplomatica della Francia, di cui lo stesso *Bund* afferma l'esattezza e che è del seguente tenore:

« Al consiglio federale non è stata consegnata alcuna nota. Una nota nel vero senso della parola è uno scritto che un governo indirizza ad un altro governo. Nel presente caso non si tratta di ciò, ma havvi semplicemente una comunicazione verbale dell'inviato francese intorno ad un dispaccio che egli ha ricevuto dal ministero degli affari esteri. Questa circostanza riduce notevolmente le proporzioni. Il dispaccio inoltre non era concepito in termini nè duri, nè energici. Esso ricorda che la Svizzera come stato neutrale ha bensì diritto alla protezione delle potenze, ma ha pure dal canto suo doveri da adempiere, e si ritiene che specialmente per riguardo ai rifugiati non farà meno degli altri stati per impedire la perturbazione della tranquillità pubblica. Per tali motivi il consiglio federale è pregato, di prendere alcune determinazioni per mandare i rifugiati politici nell'interno della Svizzera. »

— Il consiglio federale svizzero ha constatato che il direttorio della ferrovia centrale ha effettivamente incominciato i lavori sui tronchi da Berna a Thun e da Berna a Thörishaus, ed ha comprovato di possedere i mezzi per compierli. Sin qui giungeva la sua competenza, e non potè aderire ad una petizione di bernesi tendente a far sospendere la sua decisione sinchè il gran consiglio di quel cantone potesse dichiarare scaduta la concessione da Berna a Thun.

Il risultato definitivo dell' amministrazione daziaria federale del 1857 fu: introito lordo fr. 6,494,635 27; spese, cioè riscatto ai cantoni, rottura della neve, ecc. fr. 2,558,317 38; guardie di confine ed esazione dei dazi fr. 734,926 13. Totale fr. 3,293,243 51. Quindi l'introito netto fu di fr. 3,201,391 76.

Da Vienna si annunzia che il governo austriaco non può ancora pronunciarsi circa alla quistione de' confini ticinesi; ma invece si crede che manderà presto commissarii per risolvere quella pei confini grigioni.

Il consiglio federale ha nominato il sig. Antonio Demarchi del Ticino console svizzero per Buenos-Ayres e l'Uruguay. Il sig. Demarchi è possidente di stabili in Buenos-Ayres e direttore di quel museo di storia naturale.

Il governo di Vaud ha dichiarato che si arrende alle risoluzioni dell' assemblea federale circa alla ferrovia d'Oron, e che quindi innanzi tratterà la compagnia concessionaria come le altre compagnie cui esso ha fatto concessioni di ferrovie.

Il consiglio federale ha risolto di ringraziar quel governo per tale comunicazione, e di dichiarar cessato il commissariato federale per tale oggetto ancora esistente in diritto, e sospese le funzioni degli agenti del medesimo instituiti, non appena il governo di Vaud abbia fatte le nomine a lui incumbenti. Inoltre ha ordinato che si comunichino al governo i piani, e si offra al medesimo la somma di cauzione ora custodita nella cassa federale. La società di Oron sarà informata di tutto ciò.

I fogli di Zurigo, Svitto, Lucerna, descrivono una meteora luminosa accompagnata da due rumorosi tuoni, che fu vista la sera del 27 in quei cantoni e nell'Argovia.

— Il congresso spagnuolo comincia il 28 gennaio la discussione degli emendamenti proposti all'indirizzo in risposta al discorso della corona. Il primo emendamento era per dimostrare che il congresso era sinceramente desideroso di porre un termine all'incertezza che esiste circa la costituzione in vigore, in ordine a calmare la agitazione cagionata dai progetti di riforma. Isturitz, presidente del consiglio, dichiarò che l'emendamento non era necessario, in quanto che, non desiderando il governo altro che la costituzione del 1845, era determinato a regolarsi secondo questa e non avrebbe presentata nessuna legge, che non fosse in conformità col suo spirito. L'emendamento fu respinto. Nel corso della seduta, Bravo Murillo promise di appoggiare il partito conservatore. Nel senato fu letto l'indirizzo proposto da un comitato, in risposta al discorso del trono. Non è per una gran parte che una parafrasi di esso discorso; ma vi si dichiara che il senato vedrà con piacere una legge, la quale, mentre confermi le vendite fatte di beni ecclesiastici, assegni un'indennità al clero. Il gabinetto approvò il proposto indirizzo. Il marchese de la Pezuela diede notizia che, invece dell'indirizzo della commissione, egli ne proporrà una breve, esprimente principii monarchici, gioia per la nascità del principe delle Asturie e sollecitudine a cooperare, col governo della regina, nel promuovere la prosperità dello stato. Voci di cambiamento nel ministero giravano ancora; ma, come al solito, gli organi ministeriali le dichiaravano infondate.

— Si scrive da Francoforte 29 gennaio che nella seduta del giorno precedente tenutasi dalla dieta federale i due inviati d' Austria e di Prussia fecero un rapporto comune sull' esecuzione della determinazione dei confini nella Bessarabia. Fra quindici giorni si attendeva la risposta della Danimarca, annunciata dall' inviato di questa potenza nella seduta del 14, intorno alla questione dei ducati.

Il *Giornale tedesco di Francoforte* dice che le ultime proposizioni fatte dai rappresentanti danesi si limitano a cambiamenti nelle leggi finanziarie e nel metodo di rappresentanza dei ducati, e non modificano in nulla la loro costituzione generale.

— A Vienna è stato sequestrato il *Wanderer* a motivo di un articolo nel quale biasimava i provvedimenti presi a Parigi contro la stampa dopo l' attentato.

Il *Corriere di Norimberga* contraddice l' asserzione d'un giornale del Belgio il quale dice che l'Annover sarebbe chiamato ad occupare i ducati nel caso che la Danimarca rifiutasse di conformarsi alle risoluzioni della dieta germanica. Del resto, la smentita era quasi superflua, giacchè l'improbabilità della notizia era evidente.

— Un dispaccio da Amburgo dice che il principe Cristiano di Danimarca, erede presuntivo della corona, andrà col generale Schlegel, del genio, a Parigi, per congratularsi coll'imperatore e portargli una lettera autografa del re di Danimarca.

— Un giornale di Costantinopoli sostiene che le insurrezioni dei cristiani nella Russia e dell'Erzegovina sono suscitate da un giornale in lingua serviana, la *Serbske Novine* che si stampa negli stati austriaci.

— Il testo del firmano imperiale mandato al principe A. Ghika, caimacan di Valacchia, per lo scioglimento del divano, è del seguente tenore:

« Il divano che era stato convocato in virtù di un mio firmano per eseguire, nelle provincia di Valacchia che forma parte integrante del mio impero, gli art. 23 e 24 del trattato 30 marzo 1856, per esprimere i voti del paese e per dare alla commissione, di cui fa parte un delegato della mia Sublime Porta, come pure delegati delle altre potenze contraenti, le informazioni necessarie per l'adempimento del suo mandato. Avendo la detta commissione dichiarato che questo divano non potrebbe più essere di alcuna utilità, io ho deciso, di concerto coi miei alleati, di ordinarne lo scioglimento. Al ricevere il mio ordine imperiale, voi scioglierete il detto divano *ad hoc* e notificherete questo documento a tutti quelli cui concerne. »

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 4 sera.

Londra, 4. Lord Clarendon ha annunziato col mezzo dei giornali che i consoli francesi rilascieranno passaporti soltanto ai sudditi francesi, e che qualunque suddito inglese, o naturalizzato inglese, riceverà passaporto dal ministero inglese.

Credito mobiliare 960.
Strade ferrate austriache 758.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 497.
Strade ferrate lombardo-venete 635.

Borsa di Parigi del 4 febbraio.

	in contanti	in liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		69 30 69 40
4 1[2 p. 0[0	95 90	» »
Fondi piemont.		
5 p. 0[0 1849	89 75	» »
3 p. 0[0 1853	» »	» »
Consolidati ingl.		95 3[8

G. Rombaldo, *Gerente.*

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA DI TORINO.

BORSA DI COMMERCIO — *Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali.* — Corso autentico — Torino, 4 febbraio 1858.

FONDI PUBBLICI		Contr. del giorno pr. dopo la borsa		Contr. mattina	
RENDITE	Godimento	In contanti	In liquid.	In contanti	In liquid.
1819 5 0/0	1 ottobre	— —	— — —	— —	— — —
1831 »	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —
1848 »	1 settembre	— —	— — —	— —	— — —
1849 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	90 75	— — —
1851 »	1 dicembre	— —	— — —	— —	— — —
1853 5 0/0	1 gennaio	— —	— — —	— —	— — —

FONDI PRIVATI				
Az. Cassa com. e ind. (n.e.)	— —	284 31 marzo	— —	281 31 marzo
Banca nazionale	— —	1312 31 marzo	1295 —	— — —
Cassa sconto (5 e.)	— —	— — —	— —	268 28 febb.
» (lib.	— —	— — —	268 —	270 31 marzo
Ferr. da Aless. a Strad.	— —	— — —	— —	321 31 marzo

Corso normale — *Cambi*

	per brevi scad.	*per 3 mesi*
Augusta . . .	256 3/4	256 1/4
Francoforte S. M.	214	
Lione	100 »	99 —
Londra . . .	25 25	25 02 1/2
Milano . . .		
Parigi . . .	100 »	99 10
Torino *sconto* .	6 0/0	
Genova *sconto* .	6 0/0	

Corso delle monete

Oro	*Compra*	*Vendita*
Doppia da L. 20 . .	20 00	20 00
— di Savoia .	28 42	28 52
— di Genova .	78 55	78 75
Sovrana nuova . .	35 00	35 05
— vecchia . .	34 50	34 70
Eroso-misto		
Perdita per 0/100 . .	4	2 50

ORARIO DELLE PARTENZE
DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE
conforme alle variazioni del 25 gennaio.

Partenze

DA TORINO A GENOVA

da Torino	da Genova
Ore 6, 10, 11 30 ant.	Ore 5 5, 10 ant.
» 2 30, 5 pom.	» 2 40, 5 pom.

DA ALESSANDRIA

per Torino	per Genova
Ore 4 30, 8 30, 12 8 ant.	Ore 3 45, 8 40, 12 antim.
» 3 28, 7 40 pom.	» 3, 5 10, 7 10 pom.

DA GENOVA PER PONTEDECIMO

da Genova	da Pontedecimo
Ore 8 antim.	Ore 8 45 antim.
» 12 30 pom.	» 3 30 pom.

DA GENOVA A VOLTRI

da Genova	da Voltri
Ore 6 20, 9, 12 ant.	Ore 7 15, 10. ant.
» 12, 3, 5 20 pom.	» 1, 4, 6 30 pom.

DA MORTARA A VIGEVANO

da Vigevano	da Mortara
Ore 5 40, 9 45 antim.	Ore 7 15, 10 28 ant.
» 1 9, 4 30 pom.	» 2 58, 7 57 pom.

DA ALESSANDRIA AD ARONA

da Alessandria	da Arona
Ore 4 30, 9 5 antim.	Ore 5 25, 8 45 ant.
» 12 30, 6 35 pom.	» 12 25, 5 30 pom.

Partenze dei piroscafi

Ascendenti	*Discendenti*
Sesto Ore 11 30 ant.	Magadino Ore 6 30 antim., 11 15 pom.
Arona » 6 15 ant., 12 20, 12 35, 3 45 pom.	Intra Ore 5 45, 9 ant. » 1 35 pom.
Pallanza Ore 7 20 ant., 2 30 5 05 pom.	Pallanza Ore 6, 9 15 ant. 1 50 pom.
Intra Ore 7 35 ant., 2 35, 5 20 pom.	Arona Ore 8 15, 10 40, 10 30 ant., 3 25 p.
Magadino Ore 10 20 antim. 3 25 pom.	Sesto Ore 11 20 ant.

DA TORINO A CUNEO

da Torino	da Cuneo
Ore 6 15, 9 30 ant.	Ore 6 15, 9 30 ant.
» 1 30, 5 25 pom.	» 1 50, 5 20 pom.

DA SAVIGLIANO A SALUZZO

da Savigliano	da Saluzzo
Ore 7 47, 11 2 ant.	Ore 6 48, 10 3 ant.
» 3 22, 6 37 pom.	» 2 23, 5 58 pom.

DA BRA A CAVALLERMAGGIORE

da Bra	da Cavallermaggiore
Ore 6 56, 10 11 ant.	Ore 7 37, 10 52 ant.
» 2 31, 6 6 pom.	» 3 12, 6 47 pom.

DA TORINO A PINEROLO

da Torino	da Pinerolo
Ore 6 30, 12 ant.	Ore 8 20 ant.
» 5 10, 9 45 (c.f.) pom.	» 2 10, 7 20, 5 40 (c.f.)p

DA TORINO A SUSA

da Torino	da Susa
Ore 5 55, 8 15 ant.	Ore 5 50, 8 20 ant.
» 2, 5 45 pom.	» 2 05, 5 30 pom.

DA TORINO AL TICINO PER VERCELLI

da Torino	dal Ticino
Ore 6 15, 11 05 antim.	Ore 5 45, 12 55 antim.
» 12 25, 5 20 pomerid.	» 4 00 pom.
da Novara	da Novara
Ore 6 45 antim.	Ore 9 50, antim.
» 1 50, 4 50, 7 25 pom.	» 2 35, 8 40 pom.

DA SANTIA' A BIELLA

da Santià	da Biella
Ore 8 15, antimerid.	Ore 6 50, 11 35, antim.
» 2 55, 7 15 pom.	» 5 pom.

DA VERCELLI-CASALE-VALENZA

da Vercelli per Valenza	da Valenza per Vercelli
Ore 8 45, antimerid.	Ore 9 38, antimerid.
» 2 40, 7 50, pom.	» 1 40, 7 15, pom.

STRADA FERRATA DA ALESSANDRIA
A STRADELLA E DA NOVI A TORTONA

da Casteggio ad Alessandria	da Alessandria a Casteggio
Ore 6 35 antim.	Ore 9 15 antim.
» 12 15, 4 45 pom.	» 2 40, 7 55 pom.
da Tortona	da Novi
Ore 7 45 ant.	Ore 9 10 ant.
» 1 20, 6 pom.	» 2 40, 7 25 pom.

DA ALESSANDRIA AD ACQUI

da Alessandria	da Acqui
Ore 9 antim.	Ore 6 30, 10 45 antim.
» 12 40, 7 30 pom.	» 3 45 pom.

STRADA FERRATA VITTORIO EMANUELE
DA AIX-LES-BAINS A S.-JEAN DE MAURIENNE

da St-Innocent	da S. Jean de Maurienne
Ore 6 05, 8 30 antim.	Ore 6 05, 10 21, antim.
» 12 45, 5 40 p., 4 m.	» 4 00, pom.

Da Lione Ore 6 30 antimeridiane.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. CARBONE